

## **Mediazione e politica estera**

### *UNA DIVERSA POLITICA ESTERA PER DIMOSTRARE DI ESSERE MATURI*

Centocinquant'anni di Unità sono pochi per una nazione ma sufficienti per sperare che l'Italia, ormai lontana dagli anni dell'infanzia e ancora nel pieno di una turbolenta adolescenza, possa mettere, come si dice, la testa a partito ed entrare nella maturità.

Una prova di maturità potrebbe essere un radicale cambiamento nella nostra politica estera. Non avamposto a difesa dei confini meridionali dell'Europa né «appendice sfibrata» (Franco Cassano) di una politica comunitaria incerta e ondivaga, l'Italia potrebbe ritagliarsi un prezioso ruolo diventando protagonista come promotrice attiva di dialogo e cooperazione tra i popoli del Mediterraneo e tra questi e la Comunità europea.

Piuttosto che interrogarmi se si tratti o meno di una «vocazione» alla mediazione, preferisco parlare di «necessità» di mediare o anche di coraggio di mediare, vista la crescente propensione alle prove di forza. Ci si può incontrare per negoziare partendo da tre premesse: il rifiuto della violenza interna a ciascun Paese; la scelta della democrazia politica e la centralità dei diritti umani (diritto alla vita, alla famiglia, al lavoro, all'ambiente, diritti delle donne), nel rispetto delle minoranze.

Su questa base ogni sviluppo positivo è possibile, come ci insegna l'esperienza della Comunità di Sant'Egidio di Roma, internazionalmente nota e apprezzata per il suo impegno nella composizione dei conflitti con la mediazione e il dialogo.

Visto che la mondializzazione dell'economia ha cambiato i flussi del commercio internazionale riducendo la centralità dell'asse atlantico, il Mediterraneo sta sempre più diventando un'area di collegamento tra diverse parti del mondo e l'Europa. Cambia dunque il ruolo stesso dell'Italia nel mondo e serve una diversa politica estera, in cui la ricerca ostinata delle ragioni per dialogare sia centrale nell'attività della nostra diplomazia. Per una politica che faccia dell'Italia un Paese utile a se stesso, all'Europa e al mondo, e per questo apprezzato e rispettato.

Fulvio Scaparro

tratto da: Corriere Della Sera di Venerdì 11 Marzo 2011